



I 180 bambini dell'asilo di Djicofé (di cui abbiamo parlato diffusamente nella Newsletter di fine dicembre), tra poco, vedranno iniziare la costruzione della loro scuola elementare. I permessi per costruire e per aprire la scuola ci sono. L'obiettivo è quello di disporre delle prime tre classi elementari entro l'estate. E' stata indetta una gara tra gli impresari edili che hanno già fatto altri lavori a Djicofé, tra questi il nostro Garba, che da anni si è qualificato come impresario edile di fiducia per alcune ONLUS italiane. Si prevede di iniziare i lavori nella seconda quindicina di aprile.

Djicofé è un quartiere della capitale Ouagadougou (ma sarebbe più appropriato parlare di baraccopoli), su cui da anni si è concentrata l'attenzione di "Nasara per il Burkina Faso" (Nasara in lingua moré significa 'l'uomo bianco'), una brillante associazione italiana con sede a Manciano in provincia di Grosseto. Ci siamo conosciuti in Burkina nel 2013, e col suo Rappresentante, Enrico, è nata un'amicizia sul campo che si è sviluppata in molteplici iniziative congiunte. Dall'esperienza professionale di Enrico abbiamo attinto a piene mani le competenze per realizzare i nostri impianti fotovoltaici. Assieme abbiamo condiviso le spese di spedizione di tanti

container. Spesso, Enrico ha supervisionato i nostri progetti durante le sue missioni. Nel 2016 noi abbiamo finanziato la costruzione dell'hapatam della foto in alto (a destra nella foto qui a sinistra).

In vista della partenza dei lavori della scuola elementare, Enrico ha scritto un bel documento sulla Dispersione scolastica in Burkina Faso per far capire l'importanza del progetto che assieme stiamo per avviare. Eccoli:





Queep News: il Progetto del Centro scolastico di Djicofé sta per iniziare – 5 aprile 2021

La corsa del Continente Africano verso le città sembra inesorabile. Da oltre un decennio i ritmi più alti di aumento della popolazione urbana si registrano proprio in Africa, dove ormai i residenti in città superano il 50%. Il miraggio di abbandonare la povertà dei villaggi, spinge la gente verso la città, ma quasi tutti saranno costretti a cercare un posto per vivere in uno slum, o quartiere non lottizzato che ha costi più bassi della città urbanizzata. Djicofè è uno di questi slum che si trova alla periferia di Ouagadougou, capitale del Burkina Faso, ed è il luogo dove la nostra Associazione ha deciso di porre la sua base operativa fin dal 2012.



[Qui sopra, una foto satellitare di Google Earth riprende il quartiere di Djicofé]

Passeggiando tra le stradine di Djicofè, è come se si materializzasse a noi la rappresentazione della stessa povertà. Quella assoluta. Quella che rende ultimi sulla terra e condannati ad un vuoto di futuro chiunque abbia la sorte di abitarci ed ancor più di nascervi.

Ogni giorno circa 22.000 persone vivono a Djicofè confrontandosi con numerosi problemi e pericoli, derivanti da una densità di popolazione troppo elevata e la totale mancanza di servizi essenziali quali strade, acqua, fognature, elettricità, assistenza sanitaria, scuole pubbliche.



Le uniche scuole che ci sono a Djicofè sono private, perché laddove lo stato non investe, lo fanno i privati con il solo scopo di fare soldi, decidendo tariffe e modalità di iscrizione. Non esistono analisi ufficiali sul tasso di alfabetizzazione negli slum di Ouagadougou, ma una stima credibile è che solo il 70% dei ragazzi di Djicofè accede all'istruzione primaria, che scende al 60% delle bambine e crolla al 10% dei ragazzi portatori di handicap. Quando questi bambini non alfabetizzati saranno adulti, non avranno gli strumenti per uscire dal ciclo vizioso che li obbliga ad una vita di povertà e soprusi.



Per lottare contro la dispersione scolastica a Djicofè, la nostra Associazione ha aperto dal 2013 una scuola materna che accoglie 200 bambini di cui il 40% sono “casi sociali”, mentre gli altri pagano una retta scolastica adeguata al contesto ed alla nostra missione umanitaria. Il termine “casi sociali” è quello usato dall'ufficio degli Affari

Sociali di Saaba, comune dove è situato Djicofè, e sta ad indicare i nuclei familiari di 4 persone che vive molto al di sotto della soglia dei 2\$ al giorno. La scelta di non prendere solo “casi sociali” è maturata nel tempo per contrastare i pregiudizi delle persone dello slum, nei confronti dei “diversi”.

La capacità della nostra Associazione di incidere sulla dispersione scolastica è limitata ai posti disponibili del nostro asilo, per cui dobbiamo effettuare una selezione dei “casi sociali” che viene fatta in due fasi: la prima è la creazione di elenchi di candidati che ci forniscono le comunità religiose (animisti, mussulmani, protestanti, cattolici), la seconda è una inchiesta, fatta a nostre spese, su ognuno dei nomi proposti ed effettuata da un ispettore della Azione Sociale. Da questi elenchi siamo costretti a selezionare solo 25 bambini all'anno che entreranno nella classe dei piccoli. Sarà selezionato un solo bambino per famiglia.



Alla fine di questo percorso di selezione, si resta con un senso di impotenza verso i tanti esclusi che non potranno mai avere un regolare percorso scolastico.

Dopo la scuola materna, continuiamo a seguire i nostri “casi sociali” anche alle scuole primarie del quartiere. Questi bambini saranno lontani dalla strada e riceveranno una educazione per 9 anni.

Con un numero più limitato di bambini meritevoli, riusciamo ad arrivare fino alla licenza di media, arrivando a 16 anni di accompagnamento. Ogni anno controlliamo le schede di valutazione dei nostri ragazzi alle scuole primarie e quasi sempre riscontriamo ottimi risultati: segno che la voglia di riscatto è ancora più forte in chi sa di non avere altra opportunità. Siamo sicuri che questo grande investimento in capitale umano determinerà dei cambiamenti radicali nel tessuto sociale anche al di fuori del quartiere di Djicofé.

*Grazie alla generosità della ONLUS **Queen of Peace** di Milano, con cui collaboriamo da anni, questo anno 2021 costruiremo le prime 3 delle 6 nuove classi che ospiteranno la scuola primaria fino al diploma CEP. Contiamo di aprire le prime tre classi a settembre 2021 che accoglieranno circa 60 ragazzi per classe; a regime saranno 360 i ragazzi che potranno frequentare la nostra scuola, di cui circa il 50% saranno “casi sociali”.*

Ma costruire una nostra Scuola Primaria non vuol dire interrompere le fruttuose collaborazioni con le Scuole Primarie che ci sono intorno. La nostra intenzione è infatti di aumentare il numero sostegni scolastici ben oltre i circa 270 ragazzi che, con le sole nostre strutture potremo aiutare.



Dal 2013 ad oggi, Nasara ha creato a Djicofé un importante Centro Sociale di cui l’asilo per 180 bambini è sicuramente l’opera più significativa.

Come si usa in tutti gli asili della capitale, i bambini delle 3 classi dell’asilo hanno la loro divisa. È inconfondibile quella color glicine e bordò dei bambini dell’asilo di Djicofé.



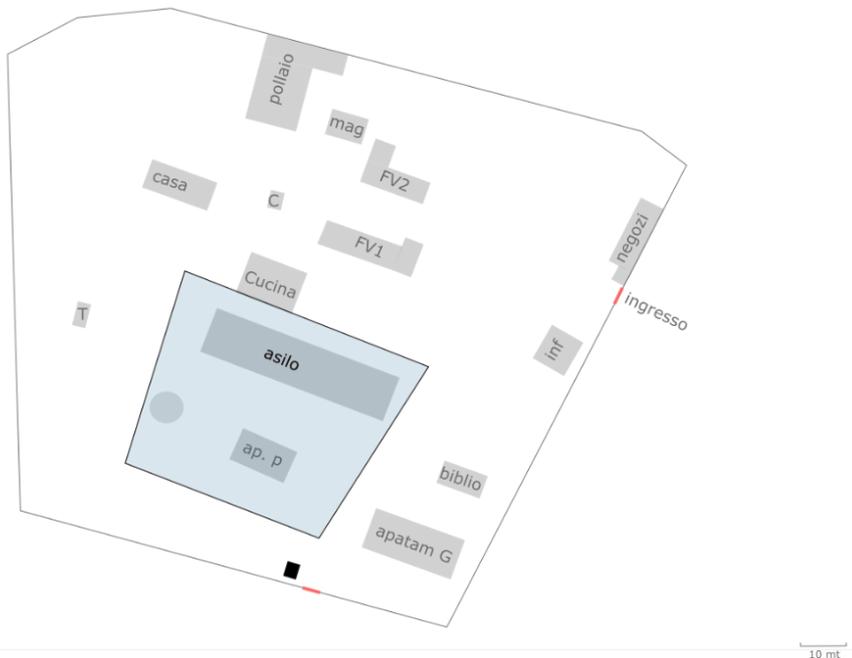
Alla sera, ci sono insegnanti che si prendono cura dell'alfabetizzazione degli adulti e delle donne in modo speciale. Fino a tardi, si possono trovare giovani caparbiamente intenti a studiare perché hanno capito che la formazione culturale può segnare una forte differenza nelle loro opportunità di lavoro.



A Djicofé Nasara ha fatto altri due regali preziosi: un pozzo per fornire acqua potabile e l'energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico importato dall'Italia.



I pannelli fotovoltaici fanno da tettoia ad un parcheggio.
Non finiscono qui le opere di Nasara a Djicofé, ma avremo occasione di parlarne nelle prossime Newsletters.



Veniamo adesso al progetto che tra pochi giorni prenderà il via.

A sinistra è riportato il disegno attuale del Centro Sociale.



L'opera che siamo per iniziare è la costruzione del nuovo asilo (disegno accanto) consentirà di collocare nel vecchio asilo le prime tre classi della Scuola Primaria.

Nel 2022 costruiremo le seconde 3 classi della Scuola primaria.